

25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE

La Festa della Liberazione, ricorda la Liberazione dell'Italia dal governo fascista e dall'occupazione nazista del Paese. L'Italia grazie alla Resistenza, fu liberata da: brutalità, stermini, eccidi, deportazioni. Un abisso che inghiottì anche migliaia di giovani di altri Paesi che morirono combattendo contro gli oppressori dell'Italia e che ricordiamo con commozione e riconoscenza. La strada della libertà è stata segnata dal sacrificio e dal coraggio degli uomini che combatterono coraggiosamente – e tanti vi persero la vita –, prendendo parte alla lotta di Liberazione, per far sì che prevalesse la pace nel Continente dilaniato da nazionalismi e da conflitti e perché non avessero a soccombere le ragioni dei diritti delle persone e dei popoli.

Della guerra di liberazione a pagare furono, sopra tutto le popolazioni civili. Fu quella una crudele violenza contro l'umanità con crimini incancellabili nel registro della storia. Il 25 Aprile si festeggia l'essere una Nazione libera, democratica, fondata sul diritto, sulla pace, sulla tolleranza e convivenza.

Il 25 Aprile è la data in cui si riporta alla memoria, la liberazione del Paese dalla tirannia, dalla oppressione, e si ricordano valori fondamentali che vanno dalla libertà, alla democrazia. Grazie alla Repubblica e alla sua Costituzione furono estesi a tutti, le conquiste politiche, sociali, culturali, i diritti, la libertà di opinione, di voto, di associazione, di cui oggi godiamo.

Siamo da tanti anni a ricordare, purtroppo senza concretizzare, i valori raccomandati e trasmessi che con troppa facilità vengono scavalcati. Un ricordo doloroso di quanto la guerra possa essere devastante e distruttiva, ma è anche un monito a non dimenticare mai le conseguenze dell'odio, del cinismo, della volontà di potenza che si manifesta a più riprese nel mondo.

Malgrado queste tragiche esperienze del passato, assistiamo con angoscia anche oggi, non lontano da noi, al risorgere di conflitti sanguinosi, in nome dell'odio, del nazionalismo esasperato, del razzismo. Pagine buie della storia, si stanno riproponendo.

Assistiamo ancora con profondo senso di angoscia, a scene di violenza sui civili, anziani donne e bambini, all'uso di armi che ci devastano. Siamo nuovamente in guerra. Il ricordo, la memoria della persecuzione e delle tragedie, deve essere fecondo, deve produrre anticorpi, deve portarci, a fare in modo che simili lacerazioni crudeli nei confronti della libertà, del rispetto dei diritti umani, della convivenza appartengano a un passato irripetibile.

Il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente, si teme porti alla terza guerra mondiale. Sono mesi - ormai anni – amari quelli che stiamo attraversando.

Contavamo che l'Europa, fondata su una promessa di pace, non dovesse più conoscere guerre. Invece, guerre terribili stanno spargendo altro sangue e distruggendo ogni remora posta a tutela della dignità degli esseri umani. Dall'Ucraina al Medio Oriente ad altre zone del mondo, la convivenza, la tolleranza, la pace, il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale sono messi a dura prova. I soprusi e le violazioni si moltiplicano e chiamano quanti condividono i valori di libertà e di convivenza a una nuova azione di contrasto, morale e politica, contro chi minaccia la libertà, il corretto ordine internazionale e le conquiste democratiche e sociali.

Valori che gli italiani vollero consacrati con la scelta della Repubblica e con la Costituzione. In questo contesto più che mai, è necessario ribadire l'importanza dei valori della libertà e dell'uguaglianza, della democrazia e dell'indipendenza e riappropriarci di quei diritti fondamentali richiamati dalla nostra Costituzione, che riguardano la centralità della dignità della persona, nella giustizia sociale, nel rispetto dell'ambiente e degli esseri viventi, ma soprattutto nel ripudio della guerra e al sostegno al diritto di pace di tutti i popoli del Mondo.

Non dobbiamo fare un semplice esercizio di memoria, se vogliamo davvero dare un senso alla Liberazione, nel suo profondo significato, ricordiamoci di non essere mai indifferenti, di non voltarci mai dall'altra parte,

scegliendo sempre di essere dalla parte giusta, quella della democrazia e della libertà. La straordinaria conquista della libertà, condivisa per decenni non può essere rimossa e cancellata.

Il tempo che viviamo ci ha insegnato che le libertà costituzionali con le quali siamo abituati a convivere non devono mai essere date per scontate, si tratta di valori che dobbiamo difendere ogni giorno e trasmettere alle nuove generazioni. Insieme a una affermazione solenne, tra le altre: il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali. È questa la lezione che dobbiamo tenere viva, custodire, trasmettere sempre, costantemente.

Sono queste le poche parole dell'art.11 della nostra Costituzione che contiene le ragioni, le premesse del ruolo e delle posizioni del nostro Paese nella comunità internazionale: costruire ponti di dialogo, di collaborazione con le altre nazioni, nel rispetto di ciascun popolo.

È la grettezza all'egoismo che crea deserto, solitudine; che crea infelicità; che crea, in definitiva, anche povertà, materiale e morale.

Con atteggiamenti e comportamenti, dobbiamo ogni giorno essere partigiani degli ultimi, di chi è solo, di chi è malato, di chi è in difficoltà e di chi è più debole, prospettando un futuro che non conosca l'indifferenza. Una sensibilità che ci vuole tenaci ma pacifici, determinati ma leali, coinvolti ma senza pregiudiziali ostilità. La solidarietà, in realtà, costruisce il futuro, la solidarietà è davvero quello che lega e fa crescere una comunità.

Si tratta anche di una risposta concreta ai pericoli del possibile riaccendersi, di sopiti conflitti di natura etnica o religiosa, che rischierebbero di riportare la storia, a tempi che non vogliamo più rivivere.

Le divisioni, i conflitti, i drammi del passato - la cui memoria ci ferisce tuttora con forza e sofferenza - ci ammoniscono.

Bisogna interrompere il ciclo drammatico di terrorismo, di violenza, di sopraffazione, che si autoalimenta e che vorrebbe perpetuarsi. La diversità non deve generare più risentimento o sospetto, ma produce amicizia e progresso. Lavoriamo insieme per la pace, per lo sviluppo, per la prosperità dei nostri popoli, amici e fratelli.

Se non possiamo cambiare il passato, possiamo contribuire a costruire un presente e un futuro migliori.

Dobbiamo crederci, anche i piccoli comportamenti propri, nella piccola dimensione della vita quotidiana, influiscono sulle grandi scelte che fanno la storia. Il buon senso e l'insegnamento della storia chiedono di non disperderla ma, al contrario, di potenziarla, nell'interesse delle Nazioni e del futuro dei nostri giovani.

Riflettere sul valore dei diritti dell'uomo, prima di tutto quello di poter vivere in pace e migliorare il mondo, è il forte messaggio che dobbiamo perseguire, anche la crisi climatica esige una risposta sempre più urgente e richiede il pieno coinvolgimento di tutti, è importante che i cittadini, specialmente le giovani generazioni, avvertano come loro precisa responsabilità quella di contribuire all'edificazione del bene comune, attraverso una partecipazione libera e consapevole. Questi comportamenti seminano anche sentimenti, convinzioni, modi di pensare, che sono quelli che cambiano il mondo. E nessuno deve sentirsi escluso.

Condanniamo la guerra in ogni sua forma, in ogni sua manifestazione, perché è tutt'altro che la vittoria dell'uomo.

Viva l'Italia, Viva la Liberazione, Viva la Costituzione, Viva la PACE.